

GIOCO D'AZZARDO » IL FRONTE DEL BUSINESS

Legge antislot, è già incubo ricorsi

La lobby degli esercenti pronta ad andare dal giudice. E Peterlana (Fiepe) protesta: a chi ha investito siano date alternative

di Luca Marognoli
► TRENTO

Appena concepita, la legge anti-slot finisce subito nel mirino. Un fuoco incrociato che coinvolge soggetti diversi con in prima fila la lobby dei gestori, minacciata di estinzione nell'arco di 5 anni, ma anche la categoria degli esercenti, che pur avendo aderito all'Alleanza contro il gioco d'azzardo patologico, protesta per la contraddittorietà di un ente pubblico che prima rilascia le licenze e poi ne fa carta straccia.

I titolari delle sale giochi e degli esercizi pubblici che le ospitano sono già pronti a una lotta a colpi di ricorsi (si legge intervista lato). I profili giuridici invocati riguardano la presunta distorsione della concorrenza e del diritto di libera impresa, la retroattività della norma che danneggerebbe realtà che hanno aperto in virtù di legittime concessioni, la regolamentazione diversa (statale) che disciplina le Vlt, le videolottery, una categoria di macchine che permettono di giocare cifre più alte, e la presunta indeterminatezza dei luoghi sensibili.

Fioccano le critiche anche da Confesercenti, per voce del vicepresidente Massimiliano Peterlana che è anche a capo della Fiepet pubblici esercizi. «Abbiamo appoggiato una campagna di sensibilizzazione verso la ludopatia e su questo rimaniamo fermi. Nel merito siamo tutti d'accordo che le slot portano ad essere dipendenti, come siamo d'accordo che due pacchetti di sigarette ti fanno venire il cancro ai polmoni e muori. Non siamo d'accordo che lo Stato promuova questo business, ci guastano e faccia pubblicità con i nostri soldi e dall'altra parte me lo vieti. Sono arrabbiato per questo. Si è capito che i costi di gestione dei malati di ludopatia sono maggiori del guadagno: il gioco non vale più la candela. Ma è stato fatto pochissimo per la sensibilizzazione e bisognava pensarci prima di rilasciare un sacco di licenze». Peterlana chiede che «chi ha fatto investimenti e assunzioni debba essere taghnettato in altri settori». Fiepet si era infinte battuta perché lo sgravio Irap per chi toglieva le slot fosse garantito anche a chi non le ha mai avute: «Di questo non si è mai discusso ed è inaccettabile».

L'INTERVISTA

► TRENTO

«La napalmizzazione di un intero comparto imprenditoriale». Per definire le conseguenze della legge antislot ricorre a neologismi brutali Michele Busetti, il legale che rappresenta la società partner esclusiva di uno dei maggiori concessionari nazionali: sotto il suo controllo la gestione di più di mille slot.

Avvocato, avete intenzione di adire le vie legali?

Sono allo studio varie iniziative che valuteremo con calma. Ovviamente c'è stupore per un intervento legislativo che appare privo di ragionevolezza: se l'obiettivo primario è la salute il quinquennio non si capisce bene a cosa serva. Inoltre con questa legge viene eliminato un intero comparto imprenditoriale: mi pare che sia mancata una adeguata ponderazione sull'impatto occupazionale. Nella sola provincia di Trento gli occupati del settore sono circa 110, numero che non tiene conto dei dipendenti delle società che non hanno base a Trento ma la gestione di locali in provincia. Fra 5 anni tutti a casa. Ma la disoccupazione è una malattia non molto meno grave della dipendenza.

Quali motivi a vostro avviso giustificerebbero un ricorso?

Da un lato c'è una valutazione sul rispetto della concorrenza: non c'è dubbio che questa legge crea una distorsione del mercato interno perché vieta le slot in provincia e anche in Alto Adige, dove c'è un provvedimento analogo che farà valere i suoi effetti entro l'anno. C'è poi un profilo relativo alla retroattività rispetto a provvedimenti amministrativi concessori che all'epoca in cui furono rilasciati avevano durata illimitata: questo va ad incidere sul titolo amministrativo, sia direttamente sul valore aziendale che passa da mille a zero.

Rilevi che hanno sostanzialmente una base economica, quindi.

Non solo. Il terzo profilo è che si eliminano anche le Vlt (una categoria di apparecchi che consente l'introduzione di banconote di taglio piuttosto importanti, le quali però hanno una rete



L'avvocato Michele Busetti rappresenta una società che controlla oltre mille slot

«Si fa terra bruciata di un comparto da 110 lavoratori»

Il legale dei concessionari Busetti: «Violate le norme su concorrenza e retroattività. Luoghi sensibili imprecisi»

golamentazione diverse perché la concessione è statale. Come si coniuga l'intervento provinciale con una concessione governativa?

Infine, c'è la totale indeterminatazza dei luoghi sensibili. La stessa genericità che era stata censurata dal Tar di Trento in relazione ai vari ricorsi proposti contro le delibere comunali. Quando mi si dice "circolo frequentato da anziani" o "luogo di culto" cosa significa? Il Tar osservava che se si inseriscono le chiese bisogna motivare perché sia-

no frequentate più da anziani che da quant'anni.

Quanti ricorsi aveva presentato contro la vecchia legge e che esito avevano avuto?

I dieci ricorsi al Tar contro le delibere di altrettanti Comuni (tra i quali Trento, Borgo Valsugana e Riva del Garda, ndr), nella loro parte centrale erano stati rigettati. Quasi tutti accolti invece nei profili secondari, ma di rilievo pratico, relativi proprio alla drastica riduzione dei luoghi sensibili individuati nelle delibere. È evidente che si voglia sot-

trarre la totalità del territorio alla possibilità di allocazione di apparecchi. Ma rimane un dubbio amletico...

Quali?

Dando per scontato che la ludopatia sia un problema sanitario, mi aspetto dopodomani una legge fotocopia che vieti la vendita di alcolici. Immagino che l'alcolismo sia statisticamente più impattante della ludopatia. Aggiungerei le rivendite dei tabacchi: mi risulta che le neoplasie polmonari e vescicali per il 90% sono determinate da essi. E

ne al PalaTrento, ma è proprio una struttura che consenta ogni settimana questo genere di ritrovo religioso quello che a Trento ancora manca. Ed è appunto sulla necessità che ci interessa ora è avere la libertà religiosa».

Questo il forte (e per certi versi anche sorprendente) messaggio che l'imam di Trento Aboulkeir Breigheche ha lanciato nel corso della cerimonia svoltasi al PalaTrento che, come ogni anno, celebra la fine del Ramadan, la più importante ricorrenza musulmana dopo la Festa del sacrificio.

Ieri centinaia di musulmani hanno potuto pregare insieme condividendo questa celebrazione



Aboulkeir Breigheche

IERI LA FINE DEL RAMADAN

L'imam: «Un luogo di culto è necessario»

► TRENTO

«Non ci interessa in questo momento una vera e propria moschea, con il minareto e la cupola. Quello che ci interessa ora è avere la libertà religiosa».

Questo il forte (e per certi versi anche sorprendente) messaggio che l'imam di Trento Aboulkeir Breigheche ha lanciato nel corso della cerimonia svoltasi al PalaTrento che, come ogni anno, celebra la fine del Ramadan, la più importante ricorrenza musulmana dopo la Festa del sacrificio.

Ieri centinaia di musulmani hanno potuto pregare insieme condividendo questa celebrazione

PER I 25 ANNI DI TRENTINO D'AUTORE

In duecento a Comano per ascoltare Letta



L'ex premier Letta con Faustini

Partenza col botto, a Comano, per Trentino d'autore, il salotto letterario che proprio ieri ha festeggiato i suoi primi 25 anni. Ad aprire la venticinquesima stagione della rassegna nella quale l'Apt locale ha sempre creduto con entusiasmo, l'ex presidente del consiglio Enrico Letta, col suo libro «Andare insieme, andare lontano».

Intervistato dal nostro direttore, Letta ha parlato del suo presente e del suo futuro, ma ha anche "scritto" per le oltre duecento persone che sono arrivate ad ascoltarlo un capitolo sugli ultimi passi dell'Europa: «La Germania sbaglia quando pensa di essere l'Europa ed è

encomiabile l'iniziativa di tutela della salute, ma mi rifiuto di pensare che il problema emergenziale in Trentino sia la ludopatia. Rimane un problema molto serio.

Gli operatori che rappresentano il problema della ludopatia se lo pongono da anni: la normativa nazionale è probabilmente la più stringente. L'accesso dei minori è sanzionato in maniera draconiana, non solo con una ammenda ingentissima ma con la revoca delle licenze. Le Vlt di nuova generazione addirittura prevedono l'inserimento del testino del codice fiscale per verificare l'età. Non sono così convinto che il proibizionismo risolveva il problema: emergono altre forme di dipendenza, come lo shopping compulsivo. Non è che togliendo il mezzo elimini il disagio.

Per l'associazione Ama però è decisivo proprio limitare il numero delle macchine...

Sono d'accordissimo se si parla di limitare. Qui la norma non limita: stradica. Gli operatori stessi avevano proposto concentrazioni delle sale in determinate zone.

Delle piccole Las Vegas...

Chiamatele come volete. Il problema è che questi imprenditori hanno la stessa dignità di quelli di qualsiasi altro settore, come l'impresa dell'auto o l'edilizia.

Quelli non fanno male alla salute però.

Ci sono anche i morti d'amiante, sul lavoro o per incidenti d'auto. Ogni prodotto del progresso può avere un utilizzo noivo.

Ma qui si parla di creare dipendenze...

Dico una cosa: la legge precedente dava ai Comuni la facoltà di intervenire e solo una ventina avevano ritenuto il problema talmente rilevante da farlo. Solo il 10%.

(L.m.)

ancora più sbagliato che al tavolo, insieme alla Grecia, ci siano solo Europa, Francia e Germania, per non dire del Fondo monetario, che non andava coinvolto». Rispondendo ad Alberto Faustini e ad alcuni ospiti coinvolti del dibattito, Letta ha parlato anche degli errori del suo governo, della situazione politica italiana e di un futuro (bello) che oggi lui vede dagli occhi di giovani pieni d'entusiasmo: quelli che parteciperanno alla sua scuola di politica («Al plurale, come amava dire il mio maestro Nino Andreatta, a cui la scuola è dedicata») e quelli che seguiranno i suoi corsi all'Università di Parigi.